



WWW.APPENNINOWEB.COM

Le bellezze naturali e artistiche del nostro appennino

Veronica Balboni

Un sito Internet interamente dedicato all'Appennino è quello di Luca Franceschelli, che evidenzia le bellezze naturali e artistiche dell'Appennino Tosco - Emiliano. Hanno dato l'input a questa opera di raccolta e diffusione una passione sviscerata per questo territorio, ricordi d'infanzia e desiderio di salvare una certa cultura locale, fatta di tradizioni tramandate solo oralmente (ed ora in via di estinzione con la progressiva scomparsa degli anziani) fatta di aneddoti, avvenimenti passati e presenti, propri di questi monti, ed ancora di arte custodita vuoi nelle chiese, nelle dimore padronali del tempo che fu, ma anche nei vecchi casolari in pietra, nei ponti, nelle piccole - grandi opere di ingegno e di braccia umane sparsi nel territorio, desiderio di divulgare manifestazioni ed avvenimenti locali.

"Sono luoghi, questi - esordisce Franceschelli - che meritano una conoscenza più approfondita per la storia, l'arte, le tradizioni che custodiscono. Ci sono borghi, tanto per citarne alcuni, come quello della "Scola" di Grizzana Morandi, costruito dai Maestri Comacini, conservato ancora nel suo complesso con fedeltà all'originale (balconcini, piccole strade, la cappella) o la Pieve di Roffeno in stile romanico che esprime eleganza e signorilità nei manufatti e nelle pitture.

*A Montovolo il Santuario della Madonna della Consolazione, in stile romanico, assieme all'Ora-
torio di S. Caterina, costituiscono un vero tesoro artistico e culturale; per non dimenticare - con-
tinua - Qualto di San Benedetto Val di Sambro, altro borgo fatto di case di sasso lavorato a mano
e di stradine assai rimarchevoli che salgono verso la chiesa che si erge sul poggio. Il nostro
Appennino, oltre a custodire innumerevoli capolavori, esprime le proprie tradizioni storiche attra-
verso parlate dialettali che hanno radice dall'etrusco al romano, dal francese al tedesco, eredità
che varie civiltà hanno lasciato deporre nel linguaggio delle nostre valli."*

Un amore "a tutto campo" dunque per la montagna nostrana, evidenziato in ogni parte del sito (consultabile anche in inglese e tedesco), dove il contributo di ciascuno è il benvenuto e dove non viene nemmeno trascurata la limitrofa zona del Mugello, patria di grandi pittori come Cimabue, Giotto, Beato Angelico e dove, grazie ad Aldo Giovannini, giornalista e ricercatore storico, è stata scoperta una copia del disegno dell'artista Baccio del Bianco (1604-1656): *"Il ponte mediceo et Borgo a S. Lorenzo"* del 1638, il cui originale trovasi al Museo del Louvre a Parigi (notizie più dettagliate presenti nel sito).

Per questo sito Luca Franceschelli è stato insignito nel 2005 del premio "Italian Web Awards", Premio del Pubblico - Sito dell'anno, il riconoscimento che viene assegnato annualmente ai migliori siti web italiani.

Il complesso di Colle Ameno: immagine e memoria dello splendore settecentesco

Testo, foto e immagini di Elena Gentilini e Alessandra Alvisi

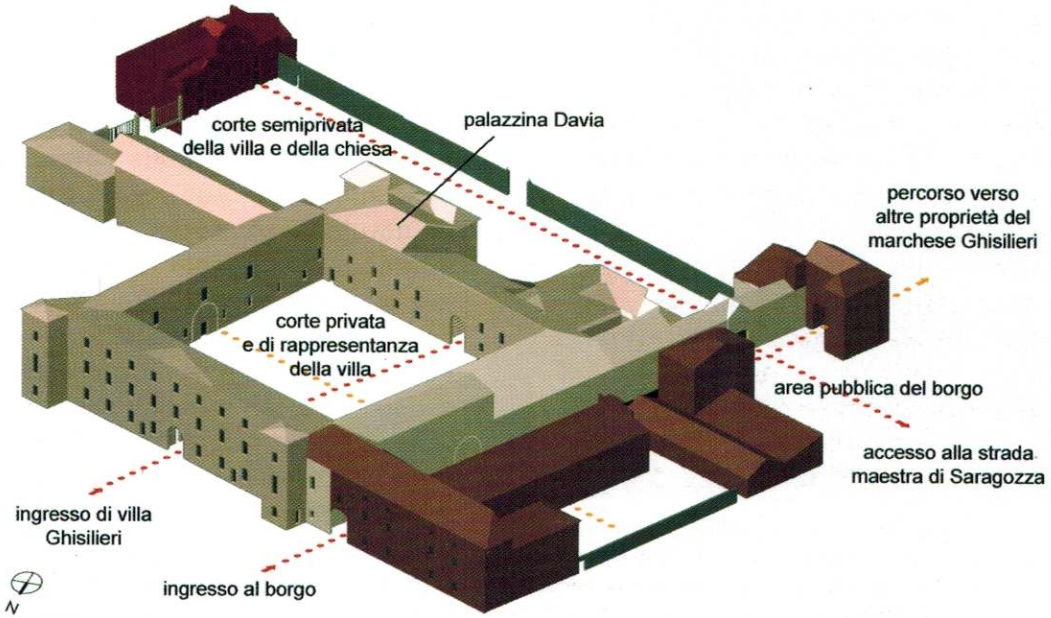


Immagine 1. Schema rappresentativo dello stato di completezza del complesso di Colle Ameno (metà XVIII secolo circa): la villa padronale racchiude la corte privata di rappresentanza, entro cui si sviluppano una serie di percorsi inter-esterni studiati in maniera scenografica che regolano l'accesso all'edificio e lo connettono all'ambiente circostante. La chiesa si inserisce nell'impianto urbanistico del complesso in posizione appartata rispetto agli altri edifici, poiché affacciata su una corte semiprivata aperta agli abitanti del borgo solo nelle ricorrenze civili e religiose. Il borgo riprodotto un'organizzazione di carattere urbano è realizzato con i corpi di fabbrica ai lati di un percorso di attraversamento interno che costituisce l'asse generale dell'insediamento produttivo a cui si accede attraverso due passaggi voltati.

L'attenzione per le vicende del complesso di Colle Ameno si lega alla necessità di non perdere quel "complesso di valori" che il sito rappresentava e che costituisce parte della memoria collettiva della nostra civiltà. L'insediamento, che sorge nel Comune di Sasso Marconi a fianco della storica strada maestra di Saragozza², è particolarmente interessante per la sua bellezza e la sua storia che lo ha portato al massimo splendore nella metà del XVIII secolo, quando il marchese e senatore Filippo Carlo Ghisilieri



Immagine 2. (gennaio 2006). Loggia della palazzina già di proprietà della famiglia Davia nel XVII secolo, poi diventata il fulcro dell'ampliamento settecentesco intrapreso dal marchese Filippo Carlo Ghisilieri.

Il crollo parziale delle strutture ha evidenziato il contrasto fra la pregevole decorazione interna, apposta nel XVIII secolo probabilmente sopra una precedente, e l'ordinarietà delle tecniche costruttive impiegate per l'edificazione del fabbricato.

cominciò a costruire, intorno ad una palazzina di campagna, precedentemente di proprietà della famiglia Davia, una serie di edifici integrati fra loro - destinati a funzioni pubbliche e private - che la trasformarono in una grandiosa residenza di villeggiatura, con annessi un borgo rurale ed una chiesa pubblica con ospedale, circon-

data dalle terre della tenuta agricola (immagine 1). Questa particolare connotazione collocava Colle Ameno quale rara espressione dell'architettura illuminista bolognese di campagna: la triade palazzo-borgo-territorio costituiva un'unità inscindibile, in un'epoca in cui la villa suburbana non era seconda, né per aspetto né per pulsione culturale, alla residenza di città, ma piuttosto complementare ad essa e di cui ne recepiva i gusti e le mode interpretandone appieno la temperie culturale. Colle Ameno, che nella mente del suo ideatore sarebbe dovuto diventare un insediamento amministrativamente indipendente, era un complesso polifunzionale, un centro culturale e produttivo di grande vivacità, in cui le attività agricole, artigianali e commerciali si intrecciavano a quelle scientifiche, letterarie, ricreative, assistenziali ed educative. Il borgo, abitato dai braccianti dell'impresa agricola e dagli artigiani che presiedevano alle attività produttive, era economicamente autonomo e riproduceva un'organizzazione di carattere urbano, in cui avevano sede numerose botteghe: un forno, una tintoria, una sartoria, una spezieria di medicinali e droghe, un'osteria, una bottega da "pastarolo", una "fabreria", una falegnameria, una fornace per laterizi, una fabbrica di pregiatissime maioliche, una stamperia e, una volta alla settimana, il mercato. La villa, perno funzionale e formale del complesso era, oltre che residenza nobiliare, un centro di studi e di sperimentazione con una ricca biblioteca, un museo archeologico - con raccolte di marmi e pietre preziose, basso-

Immagine 3. (maggio 2005). Ambiente di filtro alle stanze più importanti del piano nobile. La decorazione parietale dipinta con motivi a quadratura è illusionisticamente usata per simulare le modanature di porte e cornici, dentro alle quali si inseriva lo sfondato tipo "tappezzeria" con disegni a volute ad incorniciare le nicchie entro cui erano alloggiate piccole statue; gli archi e le colonne, realizzati prevalentemente in mattoni, erano invece decorati a finto marmo.

rilievi, vasi antichi e moderni - un laboratorio di fisica ed uno di scienze naturali, un teatro, nonché sede di un circolo letterario detto "Accademia dei Varii". Tutti gli edifici di Colle Ameno erano organizzati all'interno di un "recinto", secondo una logica gerarchica ben precisa: un sistema di spazi pubblici e privati legati da una stretta integrazione funzionale. L'impianto urbanistico, facente capo alla residenza padronale, rendeva esplicita anche a livello formale l'integrazione fra le attività produttive e le abitudini signorili, in cui la villa emergeva dal contesto per monumentalità ed imponenza. Una delle caratteristiche più significative del complesso di Colle Ameno è il connubio tra le arti che sono occorse alla sua realizzazione, nelle quali si riscontra che, accanto ad una tecnica costruttiva piuttosto frequente nella zona e definibile come "povera" in quanto costituita da mate-



riali locali, prevalentemente legno e ciottoli di fiume, fa da contraltare uno straordinario uso della pittura e della scultura, per creare superfici riccamente decorate con architetture dipinte e stucchi, opera dei migliori artisti dell'epoca (immagini 2 e 3). La peculiarità del complesso è data proprio dallo stretto rapporto delle diverse arti fra loro, dove l'architettu-

Immagine 4. (febbraio 2006). Simulazione dipinta di una finestra e relative modanature architettoniche. Le cortine edilizie della villa e dei fabbricati circostanti erano rese "omogenee" nell'aspetto esteriore da una decorazione pittorica, realizzata con tecnica a graffito, che simulava in tutto o in parte gli elementi architettonici di facciata solitamente inseriti nelle ville e nei palazzi settecenteschi e, talvolta, anche le stesse finestrate





Immagine 5. (febbraio 2006). Nicchia recante tracce di decorazione con cornice a voluta, all'interno della quale si intravede il disegno del telaio di un infisso a simulazione di una finestra reale.

ra nasce e si sviluppa con intenti scenografici e di rappresentazione, chiamati ad accrescere la monumentalità di una serie di edifici concepiti, anche urbanisticamente, in modo altrettanto scenografico (immagini 4 e 5).

La villa di Colle Ameno è il risultato di una serie di succedersi di fasi costruttive nelle quali la tipologia architettonica unitamente ai partiti decorativi mutava al variare della sensibilità del relativo periodo storico: infatti, se l'edificio nel periodo seicentesco rispondeva ai canoni della tipologia architettonica volumetricamente compatta ed austera delle prime residenze padronali di campagna, diventava in pieno Settecento, coerentemente alle variazioni tipologiche della villa, un palazzo dalla planimetria articola-

ta con soluzioni originali strettamente legate, per esigenze funzionali e spaziali, al territorio su cui sorgeva. È in questo momento che il complesso vive il suo periodo di massimo splendore: il disegno d'architettura diviene predominante, sia all'esterno degli edifici, dove sono simulati tutti gli elementi decorativi della facciata, che all'interno della villa, dove la quadratura era presente in tutti gli ambienti di rappresentanza, come i saloni ed i percorsi più importanti del piano nobile, e alla quale erano subordinate le statue e gli arredamenti.

Purtroppo la floridezza del complesso di Colle Ameno è stata intimamente legata alla figura del suo ideatore, tanto che dopo la morte del marchese Ghisilieri i passaggi di mano fra l'ere-

de legittimo e i successivi proprietari hanno decretato la dismissione della villa padronale e il declino funzionale dell'intero insediamento a partire dalla metà del XIX secolo, a cui è seguito il processo di degrado fisico dei manufatti che ha portato la prestigiosa residenza nobiliare in stato di semirudere alla soglia del XXI secolo (immagine 6).

Tuttavia, se oltre due secoli di abbandono e l'esperienza bellica non sono stati sufficienti a cancellare definitivamente "il Colle Ameno" di Filippo Carlo Ghisilieri, la cui presenza, seppure compromessa nell'immagine e nel significato, esprime ancora il valore di una testimonianza quasi unica dell'insediamento rurale bolognese del XVII secolo, non ci si può che rammaricare per la consapevolezza che ad ogni perdita di materiale si è accompagnato l'inesorabile impoverimento dei valori intrinseci del monumento, dall'aspetto formale dell'impianto urbanistico-architettonico e dell'apparato decorativo al valore

storico e sociale che esso rappresentava; perchè se la memoria collettiva sopravvive nel simbolo della permanenza, poco rimane dell'immagine del settecentesco "recinto" di Colle Ameno che racchiudeva il "Palazzo Ghisilieri [di] Pontecchio... fabbricato come una città con Case e Botteghe".

NOTE

¹ Il complesso di Colle Ameno è stato oggetto di una tesi di Laurea in Architettura svolta presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, dal titolo "Il complesso monumentale di Colle Ameno: dal restauro della villa padronale al progetto di un nuovo polo culturale nella provincia di Bologna", laureande: Arch. A. Alvisi, Arch. E. Gentilini; relatori Prof. Arch. N. Santopuoli, Prof. Arch. A. S. Curuni; correlatori Arch. F. Maietti, Arch. R. Cami.

² La strada fra Bologna e Pistoia attraverso il Sasso era nel Medioevo una delle principali vie di comunicazione per valicare l'appennino tosco-emiliano e nel tratto tra Bologna e Sasso Marconi corrispondeva con l'attuale Porrettana.

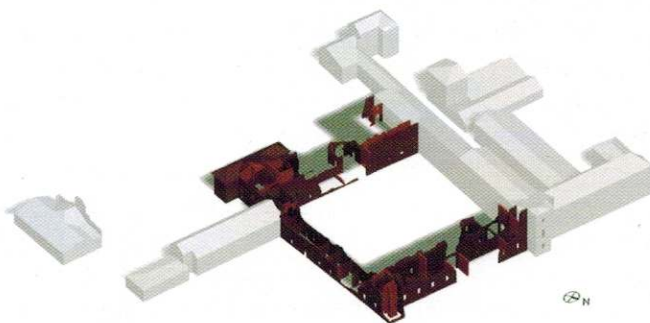


Immagine 6. Schema rappresentativo dello stato di rudereizzazione della villa nell'anno 2006, ricostruito virtualmente sulla base del rilievo dei fabbricati. La "lacerazione dell'immagine" è stato il tema di riflessione intorno a cui sviluppare la proposta progettuale elaborata nell'ambito della tesi di laurea dove, a partire dal rispetto assoluto dei frammenti conservati, è stato studiato un intervento strutturato in modo tale da combinarsi con l'immagine lacerata mantenendone i valori ed evidenziandone criticamente gli aspetti notevoli, anche mediante la riproposizione, tramite reinterpretazione, della componente scenografica del complesso.



La fragranza del pane nel borgo di Palazzo de' Rossi

testo e fotografie di Paolo Michellini

Il pane è l'alimento più semplice e forse più antico della storia. Chi può resistere al suo profumo delizioso e fragrante quando è appena sfornato?

Questa sequenza di immagini illustra la preparazione del pane durante la "Fira di sdâz" 2007, impastato a mano secondo la tradizione e con la cottura nell'antico forno a legna del quattrocentesco borgo di Palazzo de' Rossi a Pontecchio.

Tradizioni

Farina, acqua, sale, lievito, pazienza e tanto "sugo di gomito" per la preparazione delle pagnotte ad opera delle sapienti mani della signora Maria con il figlio Gianni che risiedono all'interno del borgo di Palazzo de' Rossi

L'antico forno comune per i residenti del borgo di Palazzo de' Rossi fu fatto costruire nel 1767 dal conte Camillo Rossi Turrini

La fiamma nell'antico forno del borgo è stata accesa da circa un'ora con la combustione di sottili rami secchi di acacia (un legno profumato) allo scopo di raggiungere la temperatura ottimale per eseguire la cottura

La signora Maria toglie dal piano del forno le braci incandescenti e le accantona vicino all'imboccatura



Sulla superficie rovente ripulita dalle braci vengono introdotti per qualche minuto rami verdi con foglie di edera al fine di attenuarne l'alta temperatura



Le pagnotte bene ordinate rimangono in cottura sulla piastra rovente del forno per una durata di 60 minuti circa



Ecco il pane appena sfornato ancora caldo e fragrante. Le incisioni praticate sulla superficie delle pagnotte, oltre ad essere decorative, ne hanno facilitato la perfetta cottura



Il gesto solenne dell'introduzione con la pala da fornaio delle pagnotte per la cottura



Si procede all'assaggio: i visitatori della "Fiera di sdaz" che hanno pazientemente assistito a tutte le fasi dell'antico rito della preparazione del pane ora possono degustarne la magica bontà



Acquerelli in mostra all'UCAI di Bologna

Fiorella Sales



Entusiasmo e creatività alla mostra dell'UCAI, dove hanno esposto le opere più rappresentative, create durante l'anno, i pittori iscritti al corso.

Maestra e ispiratrice è Gabriella Galligani Vanni, che esprime la sua arte attraverso la pittura, la scultura e la poesia. Una personalità artistica a tutto tondo che presta particolare attenzione al valore formale di ciò che rappresenta e che recupera sentimenti ed emozioni dalla vita, dalle cose viste e fermate sulla tela a fermarne la caducità. L'eleganza delle sue opere rimanda al culto della bellezza, alla necessità di esprimersi poeticamente, con il calibrato uso del colore, in un cromatismo luminoso e vibrante. È quanto possiamo vedere nei paesaggi, nei fiori. L'alchimia dell'arte è in questo trasformarsi continuo dell'artista, in questa sua ricerca di fermare nelle forme e nei colori quello che osserva e indaga; ogni cosa, ogni emozione, può essere trasportata dalla realtà alla tela, ma il modo cambia e la magia che viene rimandata ai nostri occhi è nelle opere di *Gabriella Galligani Vanni* particolarmente espressiva e coinvolgente.

Ha scritto Virginia Woolf: *"l'arte esalta valori diversi per l'uomo e per la donna, scale di valori differenti, dove è assoluto ciò che per un uomo è insignificante"*. Questa artista esprime valori universali e non ha bisogno di patenti di garanzia. Una maestra che naturalmente è riuscita a trasmettere l'amore per la creatività alle sue allieve, così nei paesaggi di *Lina Bertacchi* si coglie la passione e l'euforia della scoperta del dipingere, l'emozione davanti a uno scorcio panoramico o alla bellezza dei fiori.

A destra scorcio panoramico un un acquerello di Lina Bertacchi

Sopra "San Luca" in un'opera della maestra Gabriella Galligani Vanni



A sinistra panorama collinare in un'opera di Franca Calzoni
(fotografia di Franca Calzoni)



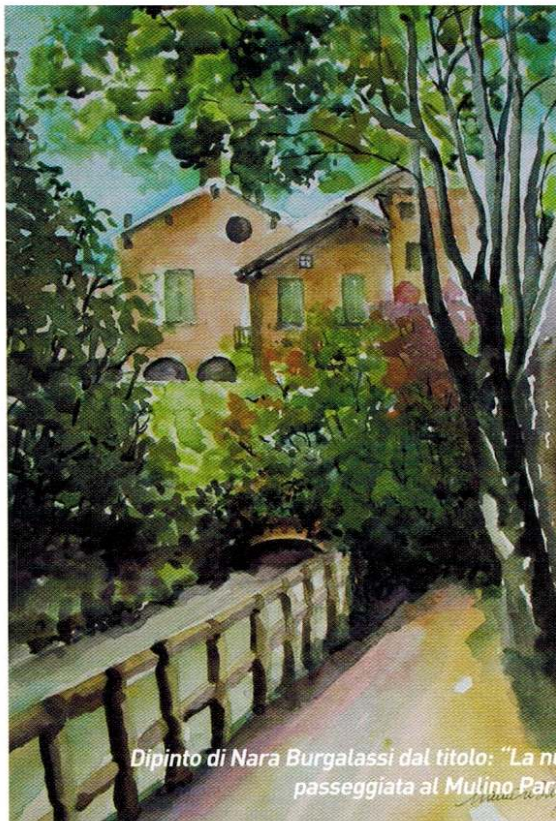
Nei dipinti di **Franca Calzoni** c'è la ricerca di soluzioni nuove, sperimentazioni di uno spirito irrequieto e curioso che si avvicina alla pittura con un punto di vista personalissimo. L'arte è manifestazione empatica, la dialettica dell'osservare e dipingere passa attraverso lo sguardo e il sentire dell'artista, ricerca assidua che

Grazia Patuelli esplora con caparbiazza e felicità di risultati. Le sue opere hanno ora il piglio di chi ha trovato di creare l'immagine e riformularla in maniera "impressionistica" con vibrazioni cromatiche accentuate nei paesaggi e intimistiche nei fiori e nelle nature morte. Soluzioni diverse nelle tele di **Nara Buralassi**, luminosità inusuale e un fare antico per l'attenzione rigorosa al colore. Paesaggi di silenzio e romanticismo, di per sé semplici e di immediata comprensione che danno a chi guarda un senso di lontananza dalla realtà, smarri-



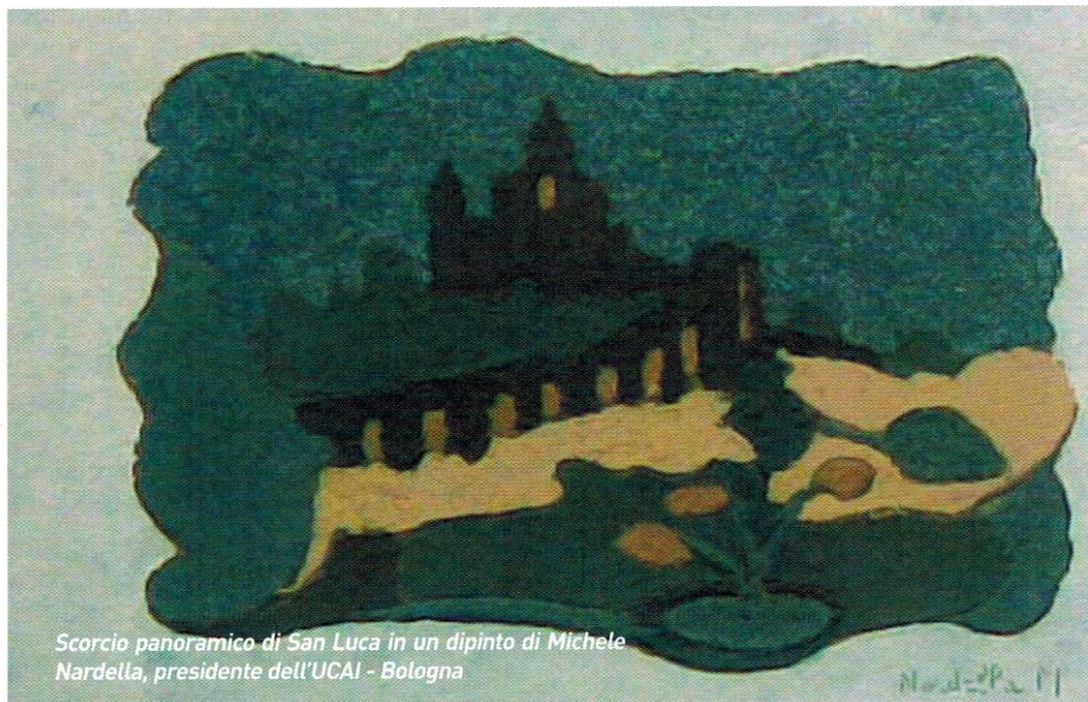
Dipinto di Grazia Patuelli dal titolo: Le bellezze di Settefonti - Villa Torre

mento nel sogno. Esistono artisti che dipingono da sempre, che tracciano un percorso personale e gratificante, perseguito con pazienza e osservazione della realtà. Uno di questi è **Michele Nardella** che nella pittura ha esplorato tutti i generi e della pittura ha fatto una delle sue forme espressive. Prospettive rigorose ed evocative nascono dai suoi dipinti, percorsi di quotidianità che affidano alla memoria scorci paesaggistici mutati o perduti. Malinconia del ricordo nelle atmosfere soffuse e pacate, nelle linee che delimitano lo spazio, a voler dare valore alla memoria storica dei luoghi. Armonia del colore percepito come la sabbia della clessidra che scandisce il tempo e che dal tempo esce, spettatore muto di scenografie. Senso del rimpianto ma consapevolezza dello scorrere della realtà. Michele Nardella è un nar-



Dipinto di Nara Buralassi dal titolo: "La passeggiata al Mulino Par..."

ratore pittorico, la vita, la memoria colte e fermate, sospese e fuori dal tempo, per sempre.



Scorcio panoramico di San Luca in un dipinto di Michele Nardella, presidente dell'UCAI - Bologna